

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Domani sull'Unità la prima puntata del GIALLO VERO

L'«Humanité», sequestrata perché pubblicava nuove testimonianze sulle torture in Algeria

In ottava pagina la nostra corrispondenza

ANNO XXXIV - NUOVA SERIE - N. 211

MERCOLEDÌ 31 LUGLIO 1957

TEMPESTOSA SEDUTA FINO A NOTTE INOLTRATA SULL'INSERIMENTO DELLA LEGGE ALL'ORDINE DEL GIORNO

La legge sui patti agrari è da oggi in discussione alla Camera i comunisti daranno battaglia in difesa della "giusta causa,"

Il governo si è limitato a chiedere l'inizio del dibattito - La sinistra vota per la discussione immediata - Pajetta smaschera le responsabilità e i piani della Democrazia cristiana e annuncia la più decisa opposizione a ogni strozzatura del dibattito - Pastore sotto accusa

La Camera ha deciso ieri notte di includere i patti agrari all'ordine del giorno della seduta di oggi pomeriggio. La richiesta, avanzata dal presidente del Consiglio on. Zoli, è stata accolta dai voti dei comunisti, dei socialisti, dei repubblicani, e di una parte dei socialdemocratici. Contro, hanno votato monarchici dei due partiti, missini, liberali e una parte del PSDI.



Pajetta ha preannunciato che i comunisti daranno battaglia in difesa della giusta causa

Datata su questo argomento e cominciata a tarda sera, al momento di sottoporre alla votazione definitiva la ratifica dei trattati europei, che aveva occupato tutte le due lunghissime sedute di ieri (ne riferiamo in altra parte del giornale). Infatti, prima di indire lo scrutinio, il presidente Leone ha annunciato di dover sottoporre all'Assemblea il prossimo o.d.g. dei lavori. Per questa mattina era iscritta la pensione ai coltivatori di mezzogiorno e la riforma della maggioranza stabilisce subito di dedicare a questo argomento solo la seduta del-

la mattina, stabilendo un altro tema per la seduta pomeridiana. Le sinistre hanno vivacemente protestato, e hanno votato contro, perché, in base agli accordi espliciti intervenuti tra la presidenza e i gruppi parlamentari, oggi vi sarebbe dovuto essere il voto sull'intera legge per le pensioni. Invece, nella seduta mattutina, che iniziò alle 11, vi sarà appena il tempo per la replica del ministro Gui; la discussione degli emendamenti e l'approvazione della legge saranno lasciati in sospeso. E' un voltafaccia clamoroso, dopo le rispettive affermazioni da parte della D.C. di voler rapidamente arrivare all'approvazione della legge per far fruire i contadini della pensione sin dal primo gennaio.

A questo punto, sull'ordine del giorno, si è aperta la discussione. Il primo a prendere la parola è stato il presidente del Consiglio ZOLI che ha ricordato che quando egli si presentò in Parlamento, e successivamente indicò quali disegni di legge a suo avviso avevano un carattere di urgenza. Tre di questi (e cioè i trattati europei, la legge sulla Cassa del Mezzogiorno ed i finanziamenti agli Enti di riforma) sono stati votati. Restano i patti agrari, e Zoli ha chiesto che questi fossero messi all'ordine del giorno nella seduta pomeridiana di oggi.

Il monarchico DEGLI OCCHI ha subito replicato, sviluppando un vero e proprio attacco politico: Zoli — egli ha sostenuto — non può cercare di cambiare la maggioranza con la quale ha avuto il voto del Parlamento, e tener fede ora ad una promessa — quella di discutere i patti agrari — alla quale, quando fu formulata, nessuna di noi poteva credere, dato il carattere stesso del governo. Secondo i monarchici, la legge sui patti agrari dev'essere rinviata perché su di essa possa esprimere un giudizio il corpo elettorale alle prossime consultazioni.

ZOLI ha subito dopo brevemente replicato afferman-

do che egli non intende affatto cambiare maggioranza, facendo concludere i voti delle sinistre su questa sua proposta. Egli desidera che i patti agrari siano discussi « per motivi umani e sociali ».

Il liberale BOZZI ha invitato Zoli ad uscire dallo equivoco e a precisare quale sia l'indirizzo del governo sui patti agrari, visto che il progetto Colombo è ancora « una sorta di scatola a sorpresa ». Egli si è dichiarato naturalmente contrario ad discutere subito i patti agrari, affermando in particolare che questa discussione sarebbe inopportuna data la ratifica dei trattati del MEC che contraddicono gli indirizzi della legge per patti agrari.

Dopo un intervento del monarchico popolare CAFFARO (il quale ha chiesto il rinvio « sine die » della legge sui patti agrari) ZOLI si è dichiarato d'accordo con il governo per discutere da oggi i patti agrari.

COVELLI (PNM) ha af-

fermato che per discutere seriamente il problema è necessario farlo con calma e ponderazione; del resto, non è vero che le destre abbiano votato la fiducia al programma di Zoli, che conteneva la approvazione dei patti agrari, perché questa legge fu inclusa da Zoli nel suo programma in un secondo tempo.

Giancarlo MATTEOTTI (PSDI) si è opposto alla discussione immediata dei patti agrari se la discussione non sarà verterà l'altro in piedi in atteggiamento minaccioso, un parlamentare dell'UMP, Spadazzi, si è precipitato fra i banchi avvertendosi nell'emiciclo e cercando di raggiungere il banco del Presidente del Consiglio Spadazzi è stato subito afferrato da alcuni commessi e da alcuni deputati, mentre da destra si levavano grida di « No! ».

ROBERTI (MSD) ha lasciato chiaramente capire che, nel caso si fosse deciso di discutere i patti agrari, le destre avrebbero attuato l'ostruzionismo. Fu il PSI a chiedere che questa legge venisse messa all'ordine del giorno e se questo dovesse avvenire, ciò chiarirebbe il combuio che si vuole effettuare tra socialisti e d. e.

A questo punto è scoppiata un violento incidenti che per poco non è degenerato in una vera e propria zuffa. Infatti, mentre Roberti parlava, Zoli, ostentatamente, gli ha voltato le spalle; allussime proteste si sono levate dai banchi di destra fra il frenetico scampellare del Presidente. Ma Zoli ha continuato a voltare le spalle. Mentre i clamori diventavano sempre più alti, i deputati di destra si alzarono uno dopo l'altro in piedi in atteggiamento minaccioso, un parlamentare dell'UMP, Spadazzi, si è precipitato fra i banchi avvertendosi nell'emiciclo e cercando di raggiungere il banco del Presidente del Consiglio Spadazzi è stato subito afferrato da alcuni commessi e da alcuni deputati, mentre da destra si levavano grida di « No! ».

Subito dopo altri incidenti sono stati provocati dall'on. PASTORE (DC). Questi ha affermato che i comunisti si trovano in imbarazzo ed avrebbero preferito non parlare.

PAJETTA: Oh, bella! E perché mai? Parlo proprio adesso. PASTORE, sempre provocando nuove interruzioni ha sostenuto che la Camera può tranquillamente discutere alcuni articoli della legge e poi rinviare il resto in commissione. (Proteste a sinistra).

A questo punto, ha preso la parola il compagno PASTORE. La nostra posizione è chiara — egli ha detto —; noi ci rifiutiamo di partecipare a questa gara di demagogia e di retorica. Pastore afferma che noi ci sentiamo in imbarazzo; ma questa è una ben strana affermazione, perché noi ci siamo ricordati e ci siamo battuti per la legge per anni ed anni di seguito, quando la maggioranza la seppelliva metodicamente. Oggi arriva Zoli e si presenta come il propugnatore dei patti agrari; eppure, egli è sempre stato un autorevole membro del suo partito, anche prima di essere presidente del Consiglio, e non si era mai preoccupato di parlare di patti agrari. Oggi viene alla Camera a giocare la parte del convertito dell'ultima ora? I quali i quali? Altrimenti singolare — ha proseguito Pajetta — la figura di Pastore: non c'è bisogno di andare tra i monarchici per cercare i pro-

ductori di terre; questi sono là e sono tra la DC, e Pastore lo sa benissimo; non sono forse i proprietari terrieri che pagano la loro (continua in 8. pag. 9. col.)

Scioperi della fame di patrioti ciprioti

NICOSIA, 30. — I giornali annunciano oggi che il giornalista cipriota Nicos Sampson, recentemente condannato a morte, è attualmente nella prigione centrale di Nicosia, ha iniziato sabato lo sciopero della fame. Sampson avrebbe preso questa iniziativa per essere stato messo a pane ed acqua per dieci giorni dopo una lite con un carceriere. Altri due ciprioti condannati a morte hanno seguito il suo esempio per solidarietà.

Anche dodici monaci ciprioti detenuti al monastero di Makheras, a sud di Nicosia, hanno annunciato oggi lo sciopero della fame per un periodo indefinito in segno di protesta contro le restrizioni imposte alle visite dei loro familiari.

Il piano democristiano per stroncare il dibattito

Du oggi i patti agrari tornano in discussione alla Camera, dopo dieci anni di sabbie e di monaci e di cavigli dritte a un unico scopo: affossare la « giusta causa » permanente, battere su questo punto essenziale il movimento contadino. E' bastato ieri che questo problema si fosse presentato, per il subitaneamente di diventare incandescente; è stato un primo segno della l'ampiezza e della portata che assumerà la battaglia, se la decisione di ieri non si risolvono in una pura formalità, se cioè non si risolverà nella discussione di pochi articoli iniziali e quindi nelle ferie parlamentari.

I comunisti hanno annunciato che, se i patti agrari batteranno fino in fondo per la « giusta causa » permanente, per la legge Segni del 1948 rinnegata dalla DC e da Pastore, contro ogni tentativo di frenamento e limitazione del dibattito, e contro ogni atmosfera equivoca, per primi i comunisti hanno, di nuovo ieri, impugnato la bandiera della « giusta causa » permanente. E si battono, limitandosi a chiedere al Parlamento, ma nel Paese. Come in passato, anche ora la pressione che le masse contadine esercitano, con una ripresa di grandi agitazioni, sarà l'elemento che deciderà infatti più di ogni altro le sorti della riforma.

Sebbene il governo, la DC e l'on. Pastore siano stati ieri elusivi sulla sostanza della legge e sull'andamento del dibattito, è evidente che intendono dare al dibattito, limitandosi a chiedere l'inizio, i propositi governativi e democristiani sono chiari. Li ha ribaditi Fanfani ancor prima che la seduta avesse inizio, pronunciandosi con i giuristi di una specie di risoluzione della giusta causa, cioè contro la « giusta causa » permanente. Lo ha confermato Pastore accennando di sfuggita ai suoi emendamenti, che affossano la « giusta causa », e accennando alla opportunità di limitare il dibattito in aula a una decina di articoli rinviando il resto in sede di commissione. Lo ha confermato il dc Agrimi accennando alla necessità che la Camera, nei prossimi giorni, forse oggi stesso, proporzionatamente formalmente di discutere in aula solo alcuni articoli rinviando il resto in commissione; oppure proporzionatamente di discutere in commissione i « criteri direttivi » della legge, approvati i quali la legge andreb-

be in commissione. Così, in pochi giorni, vorrebbero liquidare la riforma Segni e la « giusta causa » permanente.

E' evidente che per questo piano governo e DC contano sulla complicità monarchico-fascista, poiché se anche è stato scontro ieri tra la DC e le destre, vi è però pieno accordo per l'affossamento della « giusta causa » permanente; ed è su questo a cedere o che pur sempre la DC conta, salvo a corar poi una attenuante negli emendamenti Pastore. Senza un nuovo connubio con le destre anche su questo terreno, quanto mai compromettente, governo e DC non hanno la maggioranza necessaria per strozzare il dibattito; e la strozzatura del dibattito è precisamente l'arma principale di cui la DC dispone per poter riuscire ad affossare la « giusta causa » e a snaturare tutta la riforma.

Al contrario, quanto più il dibattito sarà ampio e impegnato su ogni parte essenziale della legge, quanto più il movimento contadino avrà modo di premere, quanto più la DC sarà posta dinanzi alle sue responsabilità, nell'aula di Montecitorio e nella campagna, tanto più le riuscirà difficile allontanarsi dalla legge Segni e condurre in porto il suo disonesto gioco; e tanto più l'azione dei comunisti, dei socialisti, dei repubblicani e socialdemocratici se non si tireranno indietro, e di quegli stessi democristiani che non abbiano dimenticato come Pastore gli impegni del loro partito verso i contadini, riuscirà a prevalere; e a trasformare l'equivoca maggioranza clericale in una vittoria contadina.

L. PI.

CIO' CHE RACCHIUDE IN 24 ORE IL FESTIVAL DELLA GIOVENTU'

Diario di un giorno di un italiano a Mosca

Dal tennis cinese agli incontri fra filatelici - Il programma è un libro di 154 pagine, fitto come un orario ferroviario La « Danza dei cigni » di mattina al teatro Bolscioi - Conversazione sulla Piazza Rossa con quattro giovani moscoviti

(Da uno dei nostri inviati) MOSCA, 30. — Oggi il Festival, giorno per giorno, si svolge in un'atmosfera di grande entusiasmo. Il programma è un libro di 154 pagine, fitto come un orario ferroviario. Ogni riga è una manifestazione differente e va dallo sport violento al leggerissimo tennis cinese, il badminton, giocato con racchette e palle con la piuma e il peso di piombo, dagli incontri fra studenti di filosofia e serate fra cultori di filatelia. Al centro delle oltre tremila manifestazioni diverse che per undici giorni occupano l'attenzione dei partecipanti e degli spettatori, resteranno lo spettacolo vero e proprio, cinema, teatro, balletti.

Ogni sera Mosca apre al Festival le sue sale; se si contano anche le sale del teatro Bolscioi e del teatro di guerra e studenteschi (che spesso sono ambientati di mille posti) vi sono in Mosca almeno 500 punti di ritrovo, fra grandi e piccoli, dove è possibile organizzare una recita, una proiezione, una conferenza, una serata danzante.

Ci vorrebbe l'elicottero per poter visitare nella giornata almeno la metà dei luoghi dove accade qualcosa di interessante. In mancanza di elicottero la televisione si dà da fare per offrire alla massa degli spettatori rimasti fuori dalla porta la visione più diretta possibile di ciò che accade nel Festival.

Ho voluto tentare fra ieri e oggi di mettermi in grado di vedere da vicino ciò che di più importante accade a Mosca; eppure da ieri pomeriggio alle 5 fino a oggi pomeriggio alle 18, non sono riuscito a vedere altro che un decimo delle rappresentazioni e delle manifestazioni svoltesi in questo lasso di tempo. E cioè: ieri dalle ore 19 incontro in un club operaio fra studenti e scrittori di diversi Paesi. Dalle ore 20 fino alle 22 serata di gala della delegazione sovietica al teatro della Armata Rossa, con rappresentazioni di danze individuali, balletti russi, ucraini e si-

beriani, esecuzione di solisti dei conservatori di Mosca e di Leningrado. Dalle ore 22 alle ore 23.30 cena al 23° piano del grattacielo Pechino, con sovietici, cileni, brasiliani e sudamericani, ore 24; passeggiata sulla Piazza Rossa con sosta e conversazione in lingua inglese, francese, russa, italiana, con Parel, Josif, Ludmilla e Victor, quattro giovani studenti della facoltà di giornalismo con i quali era stato fissato un appuntamento in precedenza.

Tema della conversazione estremamente vario: dalla storia di Tina Alton al libro di Nekrasov, dal mio parere sul partito di Saragat al partito di Parel sul XX Congresso, Stalin e Krusciov, la televisione, l'amore e la morte. Ore 2.30: sonno del giusto. Oggi poi la giornata è cominciata con una puntata allo stadio Dinamo per assiste-

re a una parata di alcuni circoli equestri e di quelli di calcio, il cinese, il turco, il polacco, il rumeno, il tedesco. Alle 10.30 sono arrivati in ritardo a un comizio-conferenza di giovani ferrovieri di tutti i Paesi del mondo, convocati alla Casa Centrale di Cultura dei ferrovieri sovietici. Ho potuto vedere solo una massa di volti giovani, tutti raccolti attorno a un album di fotografie, di stantuffi e pistoni.

Impaurito dall'idea di dover dire il mio parere anche su questa materia, ho trovato scampo nella grande sala del Museo del Politburo dove stavo terminando un raduno di aeromodellisti, e alle 11.30 sono andato a vedere, al teatro Bolscioi, il balletto « Il Lago dei Cigni ». Per affrettare i tempi infatti il teatro Bolscioi ha-

vorato a ritmo continuato, e le ballerine danzano fra i fiori, le lampade, i nastri rossi, fra cupe ombre, mentre fuori il sole splende e gli studi sono scossi dall'urlo della folla.

Alle 1.30 breve colazione consumata in uno Snack-bar nella periferia di Mosca, sotto una tenda da circo equestre, popolata da splendide ragazze vestite di bianco, tutte bionde, che controllano se sei capace di servirvi da solo al banco del servizio, e poi ti accompagnano a un tavolo ritirando il cassero dove hai caricato tutto ciò che hai voluto mangiare. Alle 3.30 giro per la città antica, visita al monumento delle « Nuove Vergini », al cimitero monumentale ortodosso, alla tomba di Cecov, di Furmanov, di Cicerin e della moglie di Stalin. Alle 5.30 al parco Gorki, un rapido passaggio alla inaugurazione della mostra dei giovani pittori di tutto il mondo dove però mancano ancora i dipinti italiani e francesi, bloccati in non so quale frontiera da cavigli burocratici. Ore 18. Hotel Moskva, ricerca affannosa di un introrabile amico che aveva promesso di offrirmi un caffè vero, e quindi in camera a scrivere il pezzo per dare un'idea, come si dice, di ciò che sarebbe la vita qui, se davvero ognuno si volesse mettere in mente di seguire ciò che il Festival ha preparato per i suoi partecipanti.

Credo di essere stato seropoloso e rapido nei movimenti, attrezzato dalla gentilezza dei miei accompagnatori con rapidi mezzi di trasporto. Tuttavia in 24 ore sono stato costretto ad eliminare dal programma almeno 16 ballate, 12 incontri letterari e scientifici, 25 garsportive, 80 piccole e grandi rappresentazioni di delegazioni.

Cos'è che mi è piaciuto di più in ciò che ho visto qui tra ieri e oggi? Non c'è dubbio che l'incontro più bello per me è stato quello con i quattro studenti russi. Cosa mi hanno detto loro? Cosa ho detto io? Cosa diceva in mente che ci si aspettava intorno mentre lì, seduti sui gradini bianchi della Piazza Rossa, chiacchieravamo sotto la luce dei riflettori, nella notte calda? L'elenco delle mie ultime 24 ore basterà a spronare, per scusarmi se di tutto questo, di ciò che sono e di ciò che vorrebbero essere i miei nuovi amici sovietici Parel, Josif, Ludmilla e Victor, vi parlerò un'altra volta.

MATRIZIO FERRARA

LA SOTTOSCRIZIONE PER L'UNITA'

Già superato l'obiettivo anche a S. Domenico Ricadi

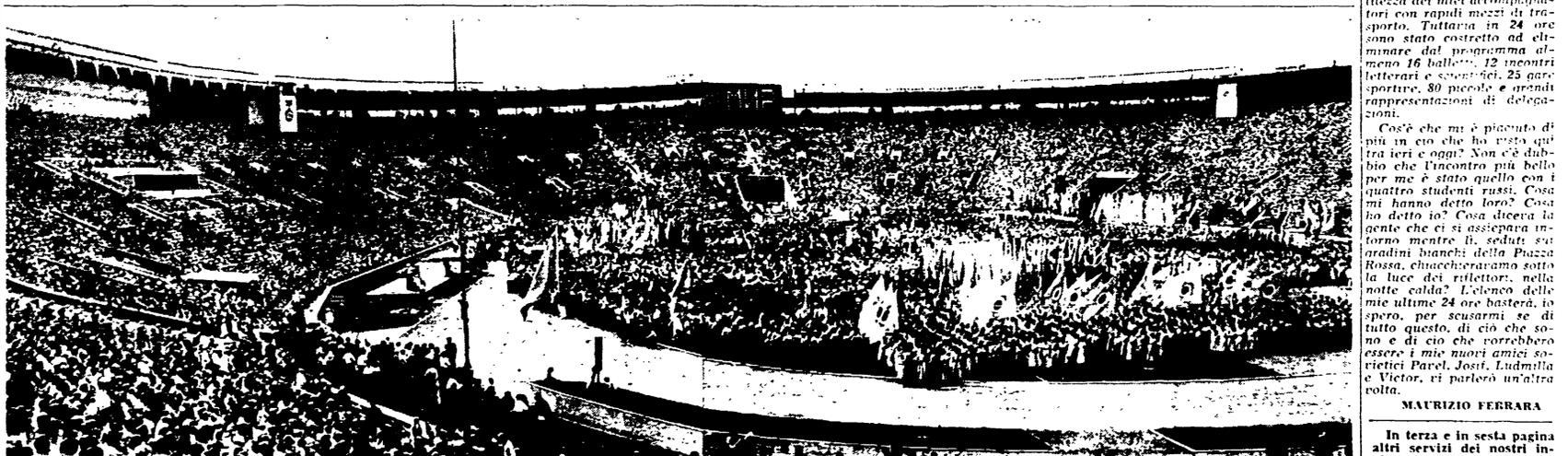
I compagni della sezione di S. Domenico di Ricadi (Catanaro) hanno inviato ieri alla Direzione del Partito il seguente telegramma: « Abbiamo superato l'obiettivo per la sottoscrizione all'Unità. Ci impegnamo a fissare un nuovo obiettivo. Viva la stampa comunista. Il segretario Giovanni Tripodi ».

In provincia di Siena la cellula numero 6 della « Vittoria » e un'azienda agricola della Val d'Orcia dove i mezzadri si dibattono in gravi condizioni economiche a causa dei danni arrecati alle colture dal gelo e dal maltempo, ha già raggiunto l'obiettivo versando alla sezione 15 mila lire. I compagni della cellula si sono inoltre impegnati a versare entro dieci giorni altre 5 mila lire.

La RAF ha compiuto ieri venti missioni sull'Oman

Fonti degli insorti affermano che donne e bambini sono stati uccisi

SHARJAH, 30. — Una offensiva di inaudita violenza è stata scatenata oggi dagli inglesi contro l'Oman. Dieci aerei della RAF hanno attaccato per la quinta volta gli insorti. Gli aerei hanno lanciato razzi contro un obiettivo di natura non rivelata nella zona di Nizwa. L'ufficio di informazioni di Oman ha dichiarato al Cairo che gli aerei inglesi hanno distrutto con razzi il villaggio di Berka, causando molti morti e feriti. La Lega araba in un suo comunicato afferma che gli aerei « stanno attaccando tutte le case e di Oman, uccidendo donne e bambini, e che il regime di Oman fa appello a tutti gli Stati arabi perché siano urgentemente inviati medici, viveri e tende. Da parte inglese si conferma che gli aerei della RAF hanno avuto oggi la loro giornata più intensa dopo il inizio delle operazioni, dodici delle quali sono stati usati i razzi. I portavoce della RAF non hanno rivelato quali siano stati gli obiettivi di queste missioni. Infatti un portavoce della RAF ha dichiarato che il presidente politico inglese Sir



MOSCA — Una stupenda visione panoramica dello stadio Lenin durante la manifestazione inaugurale del Festival della gioventù